

ALLARME CUP-RPT

**Voucher digitalizzazione, gli autonomi sono esclusi**

Domani a pag. 41

*Cup e Rpt richiedono la dovuta equiparazione tra categorie e Pmi*

# Professioni penalizzate

## Voucher digitalizzazione, autonomi esclusi

DI MICHELE DAMIANI

I voucher per la digitalizzazione delle Pmi discriminano i liberi professionisti. Questo perché i lavoratori autonomi non rientrano tra i fruitori della misura agevolativa, nonostante il legislatore ha affermato a più riprese la piena equiparazione tra lavoratori autonomi e piccole medie imprese. Ad analizzare la disposizione agevolativa è un comunicato congiunto tra Cup (Comitato Unitario professionisti) e Rpt (Rete delle professioni tecniche) diffuso ieri. Come si può leggere nella nota «la nuova richiesta di estensione della misura si basa su un'attenta rilettura della normativa proposta dal Mise e su un parere *pro veritate* predisposto

ad hoc». I voucher per la digitalizzazione sono una misura agevolativa che prevede la concessione di un contributo, di importo non superiore ai 10 mila euro, finalizzato all'adozione di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico. Tra i requisiti per fruire dell'agevolazione, istituita da un decreto del Mise dello scorso 24 ottobre, c'è l'obbligo di iscrizione al registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio. Ciò esclude i professionisti. Il 29 gennaio 2018 il Mise conferma questa impostazione, dopo esser stato sollecitato da una nota inviata da Cup e Rpt il 19 gennaio. In risposta al Mise, le due organizzazioni professionali hanno ricostruito punto per punto la normativa e chiesto un parere

*pro veritate* al prof. Avv. Nicola Colacino. Secondo il Professore «già dall'entrata in vigore della legge di Bilancio 2016 il legislatore ha inteso affermare la piena equiparazione tra Pmi e liberi professionisti... per questo motivo tutti gli interventi a sostegno delle Pmi debbono ritenersi estesi anche ai liberi professionisti». Il parere conferma che l'equiparazione non può essere interpretata secondo un «non meglio precisato principio di ragionevolezza che produce effetti discriminatori tra i due soggetti». Su questa base, si legge nella nota congiunta, Cup e Rpt «reiterano la richiesta di annullamento del decreto, con la modifica dei requisiti di accesso alla misura agevolativa, in particolare l'esclusione per i liberi professionisti dell'obbligo di iscrizione al registro delle imprese».

## *Ict influente per il 35% degli studi*

Il 35% degli studi professionali di commercialisti e consulenti del lavoro considera influente gli investimenti in Ict (innovation and communication technology). In generale, «nonostante la forte sensibilizzazione alla digital transformation, negli studi è ancora molto diffuso l'uso del cartaceo, con scrivanie e archivi colmi di faldoni». È quanto si può apprendere dai dati diffusi dall'Osservatorio professionisti e innovazione digitale della school of management del Politecnico di Milano. Secondo le informazioni riportate, gli investimenti in Ict realizzati dagli studi

professionali italiani sono aumentati del 2,5%, con una spesa media annua di circa 9 mila euro. Ma, come detto, oltre il 35% degli studi considera influente questo tipo di investimento. Secondo il Politecnico «per diversi professionisti, ad esempio, lo scanner è ancora una lastra orizzontale di vetro, collocata su una stampante multifunzionale: una soluzione ingombrante, appartenente al passato. Con le recenti soluzioni a disposizione, tra cui gli scanner portatili, passare al digitale diventa più facile per le aziende, in particolare modo per i commercialisti e i consulenti».